

FIRENZE 27/28 Febbraio 2013

**PRIMO CONGRESSO TERRITORIALE FIRENZE-PRATO**  
**RELAZIONE INTRODUTTIVA A NOME DELLA SEGRETERIA**

***GIOVANNI CORTESE***

***“INSIEME E’ MEGLIO”***

Il significato dello slogan del nostro Congresso può apparire oscuro se non si considera il grande movimento di trasformazione che sta attraversando la nostra organizzazione.

La CISL ha deciso di operare un’attenta e meditata revisione della propria struttura organizzativa, a partire da questo Congresso, che si completerà nell’arco del prossimo mandato, o meglio, entro la prossima Assemblea organizzativa, cioè entro due anni.

Il Consiglio Generale Confederale ha deciso di attuare tutta una serie di accorpamenti di strutture a partire, durante questo Congresso, dalle Unioni Sindacali Territoriali: in Toscana subito Firenze con Prato e Siena con Grosseto; successivamente Massa Carrara con Lucca e Pistoia e Pisa con Livorno con le relative categorie. Alcune di queste, come ad esempio la FILCA, addirittura si regionalizzano.

Successivamente saranno accorpate fra loro diverse Categorie Nazionali che vedranno praticamente dimezzare il proprio numero.

Contemporaneamente il processo di accorpamento è avvenuto anche all’interno della nostra categoria: ad oggi le 15 Leghe esistenti prima del Congresso nella provincia di Firenze sono già diventate 10 e le 7 della Provincia di Prato sono diventate 6: tale processo subirà nel prossimo futuro ulteriori implementazioni.

**PERCHE’**

La CISL ha chiesto da tempo e sta tuttora chiedendo con forza la riforma dello Stato nel senso della semplificazione istituzionale e amministrativa a partire dal Parlamento e dalle Regioni, fino alle Province (che dovevano prima scomparire, poi essere ridotte a metà) ed ai Comuni troppi dei quali sono di dimensioni molto ridotte

e che rendono, così, impossibile gestire con efficacia e razionalità il territorio sprestando risorse umane e finanziarie, al netto naturalmente del malaffare, degli scandali e dell'evasione fiscale.

Con la nostra azione diretta e decisa stiamo dimostrando che razionalizzare, risparmiare, diventare contemporaneamente più efficaci “è possibile”; stiamo dimostrando che siamo capaci non solo di “predicare bene”, ma anche di “razzolare” altrettanto bene.

Si pensa che nessuna grande organizzazione sociale o politica, quale noi siamo, possa essere in grado di autoriformarsi se non a causa di eventi traumatici: noi lo stiamo facendo “motu proprio” ora!

Del resto, un Sindacato come il nostro, nato nel 1950 in un contesto sociale e politico, sia sul piano nazionale che su quello internazionale molto diverso da quello attuale (basti pensare solo alla globalizzazione dell'economia e della finanza), aveva la necessità di adeguarsi rapidamente alle mutate condizioni per rispondere meglio alle nuove più gravi e più complesse problematiche dei lavoratori, dei disoccupati e dei pensionati, ma anche dei giovani, pena, forse non la scomparsa organizzativa, ma l'insignificanza politica sì.

La CISL di Firenze può rivendicare il merito di aver lanciato per prima la riflessione sulla necessità di questo cambiamento ed aver dimostrato a Raffaele Bonanni, che la riforma stava certamente maturando, che era giunto il momento in cui l'organizzazione sarebbe stata pronta a recepire un'evoluzione così consistente. Devo dare atto anche al nostro Segretario Generale Gigi Bonfanti ed a tutta la Segreteria della FNP nazionale, di aver compreso appieno la portata delle necessarie trasformazioni ed averci incoraggiato ad attuarle per quanto di nostra competenza.

L'altra ragione sottintesa nello slogan “Insieme è meglio” sta nel richiamo alla grande manifestazione nazionale promossa dalla Segreteria della FNP, svoltasi a Firenze nell'ottobre scorso, conosciuta come “Festival delle Generazioni” che è stata in grado di mobilitare contemporaneamente, con grande determinazione e soddisfazione, diverse centinaia di giovani ed anziani in uno scenario straordinario, quale il Centro Storico di Firenze ed il Magnifico Salone dei 500 che il comune ci ha concesso.

Noi ed i giovani, i rappresentanti dei soggetti più colpiti dalla crisi e dal cattivo governo, che reagiscono insieme, non accusandosi reciprocamente gli uni di

mangiare il proprio futuro, gli altri di considerare quella giovanile una generazione di fannulloni, di bamboccioni ed altre considerazioni del genere.

L'iniziativa della Segreteria Nazionale della FNP ha fatto sì che abbiamo iniziato un percorso comune che non si fermerà con la Manifestazione dell'ottobre scorso. Nel frattempo tutti i volontari, giovani e meno giovani, sono invitati a partecipare al prossimo congresso Nazionale della FNP a Riccione.

### SITUAZIONE GENERALE

Com'è ovvio i congressi devono sempre tener conto del contesto storico sociale ed economico che, sempre, hanno caratteristiche peculiari. Mi sembra di poter affermare che la caratteristica principale di questo momento sia il "cambiamento".

Da oltre 600 anni nessun Papa si era dimesso (o forse è meglio dire aveva abdicato). Questo evento ha creato grande sorpresa e sconcerto in una organizzazione come la nostra partecipata da moltissimi cattolici che vedono nella Chiesa e nel Papa un punto di riferimento morale importante. L'abbandono di Benedetto XVI potrebbe cambiare per sempre il modo di amministrare la Chiesa.

Certo si aprono scenari nuovi che possono avere sbocchi negativi, ma anche positivi: un Papa giovane ed autorevole potrebbe ripulire la curia romana da intriganti, affaristi ed intrallazzatori che la infestano da sempre rendendo trasparenti le scelte economiche ed i rapporti finanziari spesso non chiari, per non dire altro.

Nuovi paesi sono emersi con forza nello scenario dell'economia mondiale. I cosiddetti paesi del BRIC (Brasile, Russia, India, Cina), ma anche altri come l'Indonesia, la Corea del Sud ed addirittura alcuni paesi Africani si stanno sviluppando a livelli molto alti e rischiano di far diventare non più centrale l'economia del cosiddetto mondo occidentale (USA ed Europa). E se da un lato può essere considerato un fenomeno positivo (miliardi di persone che stanno uscendo dal millenario tunnel della povertà e della fame), dall'altro impone riflessioni sul tipo di sviluppo futuro che, incidendo sulle condizioni ambientali riguarda anche noi (se quasi tutti gli abitanti del pianeta avranno ad esempio un mezzo di locomozione alimentato da idrocarburi, per quanto tempo l'aria del pianeta rimarrà respirabile?). Bisogna inoltre considerare che una buona parte di questi paesi sono guidati da regimi certamente poco democratici. Quale sarà il modello vincente del futuro: sviluppo e più democrazia oppure sviluppo senza democrazia?

La crisi finanziaria internazionale iniziata con la crisi dei mutui americani risalente al 2009 si è rapidamente diffusa anche nel nostro continente ed ha colpito

tutto il mondo del Capitalismo avanzato interessando tuttavia in modo differente i vari paesi europei. Come noto alcune Nazioni come la Grecia, l'Irlanda, il Portogallo, la Spagna ed altri, tra cui l'Italia sono stati investiti molto più duramente dalla crisi perché mal governati da troppi anni. Mentre paesi come la Francia, la Gran Bretagna e soprattutto la Germania, oltre che in genere i paesi del Nord Europa, molto meglio diretti hanno saputo limitare i danni e pagare prezzi molto inferiori sul piano sociale ed occupazionale (anche se gli ultimi dati indicano un rallentamento anche delle loro economie).

In Italia, dopo un ventennio praticamente ininterrotto se non da un paio di effimeri esecutivi di centro-sinistra, il governo Berlusconi, caratterizzato da scandali di vario tipo, da contrasti interni e soprattutto dalla bocciatura dell'Europa e dei cosiddetti mercati (crollo della borsa valori ed aumento dello spread fino a 600 punti di differenza coi bund tedeschi), spinto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si dimette e viene nominato a presiedere un governo "tecnico" il neosenatore Mario Monti che ha alimentato all'inizio molte speranze. La promessa era: recupero del prestigio internazionale e per la politica interna "rigore, equità, sviluppo". Così non è stato. Certo la maggioranza, composta da partiti che fino al giorno prima si erano considerati nemici giurati, era molto disomogenea ed era prevedibile una crisi che potesse avvenire in qualsiasi momento. Tuttavia il programma è stato attuato solo per quanto riguarda il primo intento: il rigore. La parte più debole del paese ha pagato un prezzo durissimo: molte aziende sono state chiuse, la disoccupazione e la cassa integrazione nelle sue varie forme è dilagata, i pensionati hanno visto ulteriormente ridotto il proprio potere di acquisto (alcuni non ce la fanno più a mangiare o a pagare l'affitto o gli oneri condominiali) con l'imposizione di molte tasse e balzelli (IMU, addizionali Irpef, ora la Tares, ecc.). Col blocco delle pensioni oltre tre volte il minimo, si alimenta una perversa spirale al ribasso per la quale meno soldi nelle tasche riducono i consumi, deprimono l'economia con la conseguenza che molte aziende della produzione e della distribuzione chiudono, nessuno risparmia più niente, e si salvano solo le Banche che dopo aver preso i soldi in prestito dalla BCE ad un tasso molto basso e non li riversano nei prestiti alle aziende o nei mutui alle persone. In questo modo l'economia non può che fermarsi.

L'Equità non si è vista. Come detto abbiamo pagato quasi esclusivamente noi. I ricchi sono più ricchi e la povertà sta dilagando, non è stata attuata nessuna riforma amministrativa o istituzionale (i cosiddetti costi della politica) e non è stata fatta nessuna liberalizzazione.

Lo Sviluppo, poi è rimasto solo una parola.

Certo non era facile governare con una maggioranza così disomogenea, tuttavia potevano essere evitati tragici e palesi errori come quello sugli esodati, determinati anche dall'assoluta mancanza di dialogo con le organizzazioni sindacali: sicuramente noi non siamo professori, ma qualche conoscenza e competenza sul mondo del lavoro ce l'abbiamo anche noi.

In ogni caso il governo "tecnico" è giunto al proprio termine (magari con qualche giorno di anticipo) ed ora le elezioni.

In tutta questa vicenda, sia col precedente governo che con quello attuale dimissionario, la CISL ha tenuto sempre la barra dritta coerente con la propria impostazione e col proprio DNA: cercare di individuare spazi di trattativa sempre e comunque, se non altro per mitigare se non migliorare leggi e provvedimenti spesso sbagliati. Ad onor del vero eravamo arrivati ad un passo dalla riforma del fisco, che, ricordo è attualmente l'unico strumento che possa far recuperare anche a noi pensionati un po' del perduto potere di acquisto. L'accordo con Tremonti era quasi fatto. La caduta del governo ha poi interrotto tutto. Speriamo di poter affrontare il problema col nuovo esecutivo.

Tuttavia, per onestà, non possono essere taciuti alcuni atteggiamenti del Segretario Generale della CISL che hanno alimentato la falsa immagine di una eccessiva vicinanza della nostra organizzazione al governo Berlusconi, specie nell'ultimo anno di vita, non solo caratterizzato da una tremenda caduta di valori morali, ma soprattutto da un'assoluta mancanza di visione del futuro.

Devo anche alcune considerazioni sull'atteggiamento di Bonanni rispetto sia al Governo Monti che alla formazione politica che Monti stesso ha promosso per le prossime elezioni.

Come è apparso a tutti evidente, all'inizio la nostra confederazione ha criticato aspramente il rifiuto del Governo non solo di concertare le politiche sociali ed industriali, ma anche di non dialogare, ritenendosi del tutto competente ed autosufficiente. E poi si sono visti gli evidenti errori come l'emersione del problema degli esodati della cui esistenza il Ministro Fornero non aveva la minima idea.

Tuttavia con l'andare del tempo Bonanni si è convinto che il governo Monti, rispetto al passato era senz'altro sicuramente più affidabile, soprattutto sul piano internazionale e poteva porre le basi per una ripresa futura.

Inoltre Bonanni è stato uno dei protagonisti della formazione del raggruppamento politico formatosi intorno al Professore adducendo la ragione della

necessità della nascita di un partito che potesse avere come riferimenti storici, morali, religiosi, valori simili al comune pensare di gran parte degli aderenti alla nostra organizzazione, visto che il centro-destra vorrebbe volentieri vederci sparire dalla faccia della terra e che il centro-sinistra è sempre più schierato acriticamente dalla parte della CGIL.

Il comportamento di Bonanni può quindi essere almeno compreso, anche se, a nostro parere, si è esposto un po' troppo mediaticamente, mettendo in difficoltà molti dirigenti ed attivisti gelosi dell'assoluta autonomia della nostra organizzazione che non può essere, in nessun caso accomunata ad alcuna formazione politica. Del resto la candidatura del Segretario Generale Aggiunto Giorgio Santini, nelle file del PD, testimonia che i componenti della nostra organizzazione si muovono indipendentemente da qualsiasi, sia pur autorevole, consiglio.

Quando ho scritto questa introduzione le elezioni non erano ancora avvenute. Del resto si sono concluse solo da due giorni.

In ogni caso penso che al nostro paese sia necessario un governo stabile e competente che abbia una visione chiara e realistica del futuro. Non sono più possibili vecchi e nuovi populismi. La sfida della ripresa si vince sapendo esattamente cosa fare in un contesto, come affermato prima, completamente mutato. La ripresa, come ci ha spiegato più volte il Prof. De Masi, se ci sarà, non sarà come prima. I prodotti del manifatturiero tradizionale, ma anche alcuni innovativi (telefonini, tablet, ecc.) vengono fatti in altri paesi ad un costo che noi non ci potremmo permettere.

Ecco quindi la necessità di investire nella ricerca, nella scuola ed in quei settori nei quali l'Italia è all'avanguardia, o dovrebbe asserlo, come il turismo, il manifatturiero di qualità, l'energia verde e così via, impedendo così che i nostri "cervelli" vadano all'estero.

Deve essere ridisegnato un futuro nuovo con rapporti fra imprese e lavoratori improntati alla partecipazione. Ma qui mi fermo per non invadere competenze altrui. In ogni caso se nessuno sarà in grado di guidare una ripresa economica ed occupazionale solida e duratura rischiamo di cadere in una forte recessione che comporterà tra l'altro una notevole riduzione delle prestazioni sociali e sanitarie pubbliche così come le abbiamo vissute fino ad ora.

Bisogna naturalmente apprezzare e valorizzare anche parziali successi ottenuti in questo scorcio di legislatura come i 275 milioni per il Fondo per le non

autosufficienze, la cui priorità riguarderà interventi in favore di persone con disabilità gravissima, inclusa la SLA ed i 300 milioni del Fondo nazionale per le politiche Sociali.

Naturalmente rimane in primo piano l'obiettivo di una Legge che regolamenti il Fondo per la non autosufficienza con finanziamenti adeguati.

Così come, non dimentichiamolo, rimane fra i nostri principali obiettivi il ripristino del meccanismo di rivalutazione di tutte le pensioni, meglio se accompagnato dalla riforma fiscale che oltre a ridurre le aliquote per le classi medio-basse faccia finalmente giustizia di incomprensibili sperequazioni come le detrazioni più basse per i pensionati rispetto ai lavoratori dipendenti, soluzioni adeguate per gli incapienti e per le reversibilità.

## LA FNP

Devo fare un breve excursus storico dell'ultima parte della storia della nostra Federazione. Il nostro precedente Segretario Generale, Antonio Uda era riuscito a fare della FNP un vero, forte sindacato, con una propria autonomia di giudizio e di azione. Tuttavia al termine della propria vicenda sindacale, come spesso succede ad alcuni dirigenti, si era fatto prendere dal demone dell'autosufficienza cercando di entrare in concorrenza con la stessa confederazione. A questo punto si è ritrovato isolato e sconfessato da gran parte della categoria e si è dovuto giustamente dimettere.

Si è costituita quindi una nuova Segreteria, molto più in sintonia con la confederazione, senza tuttavia rinunciare all'autonomia di giudizio, ma sempre concorrendo, insieme agli altri dirigenti delle categorie nazionali e dei Segretari delle USR, alla formazione delle decisioni e delle posizioni dell'organizzazione.

Durante il periodo del Governo Monti, ovviamente, non ci siamo molto mobilitati: ricordo un'assemblea unitaria in un enorme capannone nella periferia di Roma e l'invito alle strutture periferiche di esporre le nostre istanze alle Prefetture ed ai Comuni, in un momento tuttavia in cui il governo era ormai dimissionario.

Al governo che si formerà dopo le elezioni chiediamo una maggiore "grinta" alla Segreteria nazionale, ma anche a noi stessi, per il raggiungimento delle nostre istanze: almeno la costituzione del Fondo nazionale per la non autosufficienza e la ricostituzione di un meccanismo della rivalutazione delle pensioni al costo della vita

più adeguato. Un po' più di grinta anche nei confronti degli istituti di previdenza: la decisione dell'INPS di non inviare più i CUD ai pensionati, creerà notevoli difficoltà ai più anziani, che non dispongono e non sanno usare i computers, e di conseguenza ai nostri uffici (INAS CAAF e la stessa FNP) che saranno oberati di richieste in tal senso, e tutta la carta, il tempo ed il personale che l'INPS risparmierebbe dovremo metterceli noi, con un costo che, penso, nessuno ci rifonderà. Del resto, poi è molto complicato accedere al sistema informatico dell'INPS, che ha creato meccanismi di accesso farraginosi e lunghi. E noi siamo stati zitti. Penso che una bella manifestazione a Roma, sotto gli uffici dell'istituto di previdenza, di qualche centinaio di migliaia di nostri iscritti avrebbe fatto cambiare decisioni al momento sbagliate.

Riguardo al Congresso alcune osservazioni su alcune riflessioni presenti nelle schede: si argomenta sulla necessità della definitiva valorizzazione della figura del **delegato di base** "non più considerato come mero operatore, ma come figura sindacale capace di dare risposte ai bisogni reali, di convogliare i cittadini verso servizi della CISL e in grado di rappresentare, nell'ambito della struttura di base di cui fa parte, le esigenze del territorio di propria competenza". Mi pare che si cerchi di definire una figura che, da noi esiste già. Praticamente tutti i nostri pensionati, impegnati nelle Leghe e nel territorio lo stanno facendo da sempre. Forse bisogna che la Segreteria Nazionale espliciti meglio il concetto, a meno che la questione non si riferisca all'intento di abolire un livello congressuale dato che, pare, 4 livelli (Lega, Federazione Provinciale, Federazione Regionale e Federazione Nazionale) sono troppi.

Penso che la questione vada attentamente riflettuta: togliere autorevolezza alle strutture presenti sul territorio, non mi pare il massimo per una organizzazione come la nostra presente esclusivamente sul territorio (come è evidente noi le fabbriche e gli uffici non ce li abbiamo più). E, ammesso che si voglia fare, mi pare un'idea sbagliata spostare il fulcro dell'organizzazione sul territorio, dalle Leghe ai delegati Comunali (ammesso che questi si identifichino con i delegati di base), si commetterebbe un tragico errore. Il territorio va ricomposto, con strutture insistenti su aree omogenee, non frazionato fra Comuni, la cui esistenza spesso non si giustifica nemmeno per la loro esiguità. E poi, non in tutti i comuni è possibile trovare le persone disponibili e adatte al ruolo che devono svolgere.



## LA FNP TOSCANA

La FNP regionale ha svolto e sta svolgendo un ruolo rilevante ed insostituibile relativamente al coordinamento delle Federazioni Provinciali ed al positivo filtro fra le strutture territoriali e la Federazione Nazionale. Sta inoltre svolgendo un'azione molto rilevante nel campo della Formazione, in particolare, rispetto al sistema socio-sanitario (vedi il corso di formazione con la Fondazione Zancan) ed altri, sempre molto qualificanti ed illuminanti.

Così come nel sostegno ai progetti di proselitismo e l'assistenza continua su ogni problematica, politica e tecnica, come ad es. tutto il processo di unificazione fra Firenze e Prato anche per il prossimo futuro.

D'altra parte il rapporto fra la Federazione di Firenze e la Segreteria Regionale è particolarmente stretta essendo stato Mauro Scotti il mio predecessore, col quale la sintonia e le identità di vedute sono sempre state molto ampie e così sarà anche per il futuro con la nuova Federazione Firenze-Prato.

## LA FNP DI FIRENZE

Alcuni dati: col tesseramento al 31 dicembre 2012 si raggiungono i 23.421 iscritti con una differenza in più di 716 iscritti rispetto alla chiusura dell'anno 2009, corrispondente al 3,15%.

Potrebbe sembrare un aumento poco significativo, ma, se si valuta la portata della crisi economica (molti pensionati hanno difficoltà a mangiare due volte al giorno, figuriamoci l'iscrizione al sindacato), ed il fatto che, in Toscana, solo due Federazioni provinciali aumentano gli iscritti (Firenze e Grosseto), possiamo considerare il dato certamente positivo. Sia chiaro che si tratta di risultati veri, dato che col sistema della Tessera Card, è impossibile "truccare" i risultati del tesseramento.

Avremmo potuto fare di più? Certamente sì. Se si considera che circa 6.000 pensionati non iscritti a nessuna organizzazione sindacale, frequentano i nostri uffici per il 730, i Red, l'ISEE e quant'altro. Penso che qualche falla ci sia nel sistema di proselitismo, oppure che, non sempre, poniamo l'opportuna attenzione a questo importante aspetto della nostra attività. Non dobbiamo scordarci che, qualunque cosa

possiamo fare o dire, comunque saremo sempre giudicati in base a quanti iscritti abbiamo e se riusciamo ad ampliare la nostra rappresentanza oppure no.

Dal punto di vista amministrativo la FNP di Firenze applica scrupolosamente tutte le leggi e le regole dell'organizzazione, come certificato sempre dal Collegio dei Sindaci Revisori che a partire da questo congresso vedrà il presidente iscritto all'Albo dei Sindaci Revisori, aumentando ulteriormente la trasparenza finanziaria della nostra Federazione.

Relativamente al proselitismo abbiamo instaurato da tempo un sistema di premialità per le Leghe che fanno gli iscritti tramite l'accoglienza durante il periodo della dichiarazione dei redditi, ma si tratta di una premialità collettiva i cui benefici vanno appunto a tutta la Lega, non al singolo. Forse sbagliamo ma ci sembra più etico premiare il gruppo anziché l'individuo.

Dobbiamo ancora denunciare, salvo alcune eccezioni (Scuola, Edili), l'assenza di rapporti con le categorie sul piano della continuità dell'iscrizione, anche se poi, alcune fanno recapito nelle Leghe senza pagare un euro. E se i pensionati provenienti dal settore privato passano dall'INAS e vengono così recuperati, non altrettanto si può dire del pubblico impiego.

Sul piano organizzativo, con gli accorpamenti, abbiamo cercato di ricomporre, per quanto possibile, le Leghe intorno a territori omogenei e renderle, organizzativamente, più simili fra loro: a parte alcune Leghe della città di Firenze, tutte le altre insistono su più comuni e sono diventate più robuste avendo, quasi tutte più di 1.000 iscritti.

Dal punto di vista strutturale-organizzativo, in questi quattro anni abbiamo sviluppato il processo aggiornamento: le nostre sedi sono ben attrezzate ed alcune sono anche molto migliorate: via Torcoda ha una sede più grande e più funzionale, via Traversari e Signa sono state ristrutturare. Empoli, grazie alla Cisl ha una sede nuova.

Altre sedi necessitano di interventi e di nuove soluzioni poiché con l'aumentato numero di utenti hanno necessità di ulteriore sviluppo.

Il nostro bilancio è solido e non abbiamo mutui da pagare o prestiti da restituire.

Dopo la fase congressuale faremo una ricognizione di tutte le nostre sedi e stabilendo le priorità faremo gli investimenti necessari per ulteriori passi in avanti nella funzionalità e nell'accoglienza.

Naturalmente l'attività della FNP di Firenze si è estrinsecata anche in una consistente attività di contrattazione/concertazione insieme alla UST (a dimostrazione della nostra vocazione confederale) ed alla CGIL e UIL con le rispettive categorie dei pensionati e del pubblico impiego, soprattutto con gli Enti Locali sui bilanci e con le Società della Salute.

Nella Provincia di Firenze ci sono 44 comuni:

- con 28 oltre alla concertazione è stato siglato un accordo che recepisce le nostre richieste;
- con 8 non siamo andati oltre il confronto senza firma di documenti comuni;
- con 8 non ci sono stati momenti di concertazione.

In ogni caso, nei confronti dei comuni il nostro impegno si è rivolto essenzialmente sulle seguenti tematiche:

- Salvaguardare i servizi sociali, specificatamente quelli rivolti alla persona, che devono essere considerati un elemento fondamentale per la difesa della coesione sociale in un momento di così gravi difficoltà;
- contenere al massimo possibile gli aumenti su prezzi e tariffe;
- attenzione alle politiche abitative;
- lotta all'evasione, a livello comunale, con l'introduzione di strumenti come ISEE o redditometro;
- creazione nei comuni di fondi anticrisi.

L'altro importante fronte di contrattazione/concertazione è stato quello con le Società della Salute. La CISL e la FNP, provinciali e regionali hanno creduto fortemente nell'utilità di una strumento che rendesse effettiva l'integrazione fra i servizi sociali e quelli sanitari nel territorio e lavorato per la loro estensione e per il loro funzionamento ottimale.

Con le SdS ed i Punti Insieme si era data una concreta possibilità di aiuto alle persone non autosufficienti ed alle loro famiglie.

In tutte e 4 le SdS della provincia di Firenze ed in quella dell'Empolese Valdelsa sono stati attivati seguenti servizi, privilegiando sempre, comunque la domiciliarità:

- interventi socio-sanitari domiciliari;
- contributi per assistenza domiciliare diretta;

- contributi per gli assistenti familiari, anche al fine di far emergere questo lavoro di cura dal sommerso;
- interventi di sollievo per le famiglie (ricoveri temporanei in RSA)
- centri diurni;
- regolamenti e relativi punteggi per l'inserimento definitivo nelle RSA.

Come tutti sanno la Regione Toscana ha deciso l'abolizione delle SdS. E così, per l'ennesima volta ha "cannibalizzato" una propria creatura.

La Regione Toscana riesce molto spesso ad elaborare proposte originali che poi attua solo parzialmente, o approvare ottime leggi che, tuttavia, spesso rimangono sulla carta.

La vicenda delle SdS mi sembra emblematica: è partita con una sperimentazione che hanno attuato tutte le zone distretto che hanno voluto, con modelli di comportamento non omogenei (anche fra quelle fiorentine) e con realtà che l'hanno apertamente osteggiata.

Non era più ragionevole attuare la sperimentazione in alcune aree, con caratteristiche diverse (ad es. una zona cittadina, una zona montana, ecc.), capire quali problemi avrebbero potuto emergere, trovare le soluzioni e solo successivamente estendere a tutta la regione il modello organizzativo, magari incentivando le zone che le avrebbero attuate ed al contrario disincentivando quelle ostili.

Ora le SdS sono state, praticamente, abolite, ma ancora non si è capito da cosa verranno sostituite e come si integreranno il sociale ed il sanitario, sempre che si vogliano integrare.

Non solo; non si capisce nemmeno verso quale tipo di sanità si sta spingendo la Regione. Ad es. i tickets di gran parte delle prestazioni ambulatoriali pubbliche spesso sono più onerosi del costo delle stesse prestazioni presso ambulatori privati.

Si sta decidendo la privatizzazione strisciante della sanità toscana? Oppure si sta attuando un modello misto di pubblico e privato che diventano complementari, ma sotto la guida, la progettazione ed il controllo pubblico, come paiono indicare le riflessioni sulle schede nazionali? Ci piacerebbe che il modello venisse esplicitato in modo da poterlo discutere in piena cognizione di causa.

In più si stanno riducendo le degenze ospedaliere, anche come numero di giorni di ricovero, ma le strutture sul territorio per accogliere chi ancora non può andare a casa

non ci sono scaricando gran parte dell'onere dell'assistenza sulle spalle delle famiglie.

Abbiamo appreso con soddisfazione la vittoria legale della Regione rispetto alla compartecipazione dei figli, anche non conviventi, nei casi di ricovero nelle R.S.A.. La compartecipazione era negli accordi siglati dalle Organizzazioni Sindacali Unitarie. La scelta era fra far pagare tutto al pubblico, ma con pochissimi posti a disposizione, o allargare una ragionevole compartecipazione ai familiari stretti ed ampliare il numero dei ricoveri. A noi è sempre sembrata più giusta la seconda ipotesi.

Infine una proposta per il Comune di Firenze, in particolare per l'Assessorato al welfare.

Come è noto gli anziani nella nostra città sono tanti (circa il 25% della popolazione). Molti sono soli. E' un fenomeno che nei prossimi anni è destinato ad aumentare, a meno che la crisi non si perpetui ancora a lungo ed allora il problema si risolverà automaticamente: coi livelli di reddito più bassi, con l'aumento dell'età che presumibilmente incrementerà il numero dei non autosufficienti, molti anziani non ce la faranno e moriranno presto. Ma se invece la situazione economica si dovesse normalizzare ed il numero degli anziani continuerà ad aumentare, la domanda sorge spontanea: Firenze saprà strutturarsi sul piano sociale, assistenziale, ma anche urbanistico, per rispondere positivamente a questa nuova realtà? E' possibile pensare alla costituzione di un gruppo, informale e ristretto, composto da rappresentanti del comune e delle organizzazioni sindacali che non vincolato dalle problematiche contingenti ed a volte urgenti cui l'Assessorato deve rispondere immediatamente, possa tentare di immaginare come potrà essere Firenze fra 10 anni, tentare di individuare soluzioni o avanzare proposte, magari cercando di capire se, in Provincia, in Toscana, in Italia, o magari all'estero esistono esperienze che hanno risposto positivamente a situazioni simili alle nostre? Già nel recente passato abbiamo proposto di riflettere su queste tematiche, senza, mi pare, aver ottenuto risposte in merito. Può essere questa l'occasione per ripensarci?

Devo soffermarmi, a questo punto, sui rapporti interni alla UST di Firenze che sono da tempo ottimi. La FNP, spesso, rappresenta la CISL nel territorio, data la nostra presenza in oltre 40 sedi in tutta la provincia. Siamo quindi una delle strutture portanti della CISL fiorentina. Non solo, da tempo la CISL riconosce alla FNP il diritto di partecipare alle delegazioni trattanti, con le istituzioni (Comuni, S.d.S., ecc.), insieme alla UST stessa ed alla categoria della funzione pubblica (negli ultimi

tempi latitante). Ma a partire dallo scorso anno il rapporto si è fatto ancora più stretto avendo la UST deciso, dopo un accordo con la nostra categoria, di rinunciare agli operatori orizzontali di Zona per sostituirli con una maggiore presenza dei segretari della CISL nel territorio, e coi responsabili delle Leghe, che hanno assunto quindi un ruolo che va oltre la rappresentanza dei pensionati, per riguardare gli aspetti generali di tutti gli iscritti. Terminati i Congressi, dovremo fare un bilancio attento e scrupoloso dell'esperienza in corso per valutarne i pro ed i contro, anche se mi sento di anticipare un giudizio sostanzialmente positivo e quindi, sia pure con qualche attenzione in più, da continuare.

Ottimi rapporti anche con INAS (grazie al quale associamo molti iscritti alla nostra organizzazione) e col Sistema Servizi coi quali collaboriamo direttamente, tramite gli agenti sociali o comunque con pensionati che danno una mano, sia in fase di accoglienza, sia in fase di attività diretta.

Così come è rilevante l'integrazione con l'ANTEAS. La FNP e l'ANTEAS svolgono il proprio compito in assoluta autonomia, tuttavia, sia per i più che ottimi rapporti, sia per il fatto che molti volontari ANTEAS sono anche dirigenti o attivisti della FNP, le due strutture collaborano con vantaggio reciproco. I progetti di Segretariato Sociale operanti in molte Leghe rendono un servizio importante agli iscritti ed agli anziani in genere che si rivolgono a noi.

Inoltre i rapporti instaurati con molti comuni per la sottoscrizione di convenzioni, fanno conoscere comunque tutta l'organizzazione e rendono servizi utili per tutta la cittadinanza.

Devo tuttavia sottolineare l'impegno non omogeneo in tutta la provincia, sia per sviluppare l'ANTEAS che per proporre alle persone che si rivolgono ai nostri uffici, per gli adempimenti fiscali, la sottoscrizione del 5 per mille non è sempre soddisfacente. Siamo la FNP più grande della Toscana e non possiamo arrivare terzi (dopo Pisa e Massa Carrara) nella sottoscrizione appunto del 5 per mille. A partire da quest'anno dobbiamo recuperare decisamente in tal senso perché lo sviluppo dell'ANTEAS è anche lo sviluppo della FNP.

## LA FORMAZIONE

La FNP di Firenze ha impostato i propri percorsi formativi organizzandoli attraverso la scelta mirata dei soggetti destinatari, delle materie e dei temi e in base ad obiettivi ben definiti. Nel rispondere alle necessità anche di singole Leghe e sulla

base delle politiche da portare avanti sull'intero territorio, sono stati fatti corsi di formazione ( in collaborazione anche con il sistema SISTEMA SERVIZI e l'INAS) sull'uso dei mezzi informatici, sulle modalità d'accoglienza ed il proselitismo, per dotare, il più possibile, di strumenti d'informazione costantemente aggiornati, coloro che nelle nostre Sedi devono rispondere giornalmente alle richieste di quanti, sempre più numerosi, si rivolgono alla nostra organizzazione. Oltre alle classiche modalità formative sulle materie prettamente politico sindacali (corsi di formazione, informativa con circolari e documenti, giornalino, Sito Internet FNP/CISL Firenze), sono state utilizzate altre occasioni per allargare il campo su temi attinenti la sfera socio- culturale. Ciò è avvenuto anche caratterizzando il ruolo del Coordinamento Donne Territoriale che con la Segreteria FNP ha messo in atto diverse iniziative. Inoltre Firenze ha avuto una magnifica opportunità, anche formativa, nel Festival Delle Generazioni organizzato dalla FNP Nazionale. Oltre ad essere stato un evento innovativo nel suo genere che ha giovato all'immagine della nostra organizzazione per le apprezzate finalità, ha costituito una preziosa occasione di approfondimento su temi sociali di attualità e di prospettiva che interessano tutte le generazioni e quindi può essere considerato momento formativo. Ha inoltre messo in evidenza la capacità ed il senso di solidarietà e di appartenenza delle nostre donne e dei nostri uomini nel prodigarsi per la nostra organizzazione. Circa 100 volontari della FNP di Firenze, dell'ANTEAS, dell'ANOLF e di categorie della CISL di Firenze, in quei 3 Giorni di Ottobre 2012, hanno collaborato per la buona riuscita del Festival. A loro tutti rinnoviamo il nostro GRAZIE .

Infine i rapporti unitari. Come tutti sanno, ormai da alcuni anni, le posizioni delle confederazioni sono diverse. Naturalmente ognuno ritiene che l'impostazione della propria confederazione sia quella giusta. Tuttavia l'esigenza di dare risposte ed offrire prospettive ai propri rappresentati ci "costringe" spesso a lavorare insieme.

Ritengo che, senza averlo deciso esplicitamente, abbiamo assunto l'atteggiamento giusto: non effettuare assemblee o direttivi unitari, nei quali potrebbero emergere le differenti opzioni strategiche e potrebbero portarci ad eventuali contrasti, poi difficili da recuperare, ma tenere, invece, rapporti costanti ed amichevoli, a livello di Segreterie nei quali confrontarsi sui problemi da affrontare, magari insieme alle rispettive confederazioni. Ritengo utile continuare in questo modello di rapporti, a meno che, auspicabilmente, in futuro non si trovino maggiori convergenze a tutti i livelli e quindi anche a livello Fiorentino.

## IL COORDINAMENTO DONNE

Ne hanno fatto parte 27 donne ( tra le elette nel consiglio direttivo). La Responsabile del Coordinamento e le coordinatrici delle varie Leghe. La loro presenza (nel rispetto delle quote rosa, di quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento) non è solo un fatto formale ma, nel corso del tempo, è diventata un sostanziale apporto di capacità, esperienze e di sensibilità nel lavoro svolto quotidianamente dalla nostra organizzazione. Infatti ognuno di loro ricopre un proprio ruolo compatibile con le personali attitudini e disponibilità nelle varie strutture. Il Coordinamento Donne si è sempre dato un tema specifico da trattare nelle proprie riunioni, dando a queste un'impronta anche formativa e non solo di crescita culturale e di occasioni di riflessioni e proposte su temi e carattere più generale. Inoltre si è fatto promotore di iniziative e d'incontri volutamente orientati a favorire un maggior coinvolgimento sia fra i generi, sia fra le varie generazioni delle altre categorie della CISL. Ricordiamo le principali iniziative:

“Guardare oltre..... immagini di una famiglia possibile” su come la famiglia è cambiata nel tempo e come il Welfare non risponde adeguatamente alle nuove esigenze.

Per il 60° dalla fondazione della CISL la mostra fotografica nei locali di via Carlo del Prete: “Ripercorriamo il cammino della nostra rappresentanza”

Per la commemorazione dei 150 anni dell'unità d'Italia, presentazione del libro “Miss Uragano la donna che fece l' Italia” di P. Ciampi, e del ruolo di molte donne in quel particolare momento della storia del nostro Paese.

Quattro incontri sull'educazione alla salute, per come prevenire e convivere con alcune patologie:

- con il dot. Norcia sulla corretta alimentazione “Mantenersi sani....”

- In collaborazione con la ASL /10: su “ L'IPERTENSIONE “, sulle patologie degli occhi “Occhio agli occhi “ e sul “DIABETE “.

Una conferenza con la Dott.ssa Mosco sull'arte a Firenze “ ALLA RISCOPERTA DI PALAZZO PITTI”.

N.2 Gite culturali in occasione della Festa delle donne a TREVISO per visitare la città e la mostra “IL PITTORE E LA MODELLA” e la gita a LUCCA, la città, le sue donne, la sua musica, Villa Mansi e le sue camelie.



Incontro sui “ nuovi disagi della società” con la dott.ssa De Simone “UN AIUTO NELLE DIFFICOLTA’, INSIEME E’ MEGLIO”.

Va così sottolineato il ruolo positivo del Coordinamento Donne

Infine i ringraziamenti:

ringrazio di cuore tutti voi, a partire dalla Segreteria con i cui componenti, si è instaurato un rapporto, oltre che di stretta collaborazione, di vera amicizia.

Ringrazio il cosiddetto apparato centrale: la Chiara, Rosario, Mauro e Marco, tutti estremamente competenti ed insostituibili nei loro ruoli assolutamente fondamentali. Il rapporto di amicizia vale anche per loro.

Ringrazio i tutti Segretari di Lega, quelli che per scadenze congressuali hanno dovuto lasciare, quelli che sono rimasti ed i nuovi. La FNP esiste soprattutto grazie al loro costante e straordinario impegno. Estendo anche a loro i sentimenti di amicizia, sia perché sono sinceri, sia perché altrimenti se la prendono a male.

Ringrazio infine tutti i componenti le Segreteria di Lega, gli attivisti, gli agenti sociali. Mi scuso se ho lasciato fuori qualcuno. In ogni caso diciamo: siamo un gran bel gruppo.

La FNP è una grande organizzazione. Il nostro compito è quello di migliorarla ed incrementarla cogliendo l’occasione della nuova struttura che nascerà con Prato.

Viva la CISL, viva la FNP.